ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO

Profumi

STAGIONE 2023-24

Oft Parfum

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Domenica 22 ottobre 2023 ore 10-13
- Prova di lavoro Più SpazioQuattro

Lunedì 23 ottobre 2023 ore 18.30
- Prova generale Teatro Vittoria

Martedì 24 ottobre 2023 ore 21
- Concerto Conservatorio "G. Verdi"

55’ DI MUSICA

Robert Schumann 1810-1856 Germania

Ouverture, Scherzo* e *Finale
in mi maggiore per orchestra op. 52

Anno di composizione: 1841 #romantico

Ouverture: Andante con moto - Allegro
Scherzo: Vivo
Finale: Allegro molto vivace

20’

Ludwig van Beethoven 1770-1827 Germania

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Anno di composizione: 1808 #classico

Allegro con brio
Andante con moto
Scherzo: Allegro - Trio
Allegro

35’

barocco | classico | romantico | moderno | contemporaneo

1700 | 1800 | 1900 | 2000

Lettura del testo di Lorenzo Montanaro
a cura di Daniela Vassallo

Il celebre *Allegro con brio* della Quinta Sinfonia di Beethoven compare fra le ventisette tracce musicali incise nei Golden Records, i dischi in rame placcato d'oro affidati alle sonde Voyager della NASA e destinati a raccontare l'Umanità a un'ipotetica civiltà extraterrestre. Oltre a una selezione di brani musicali e a numerosi documenti che descrivono la cultura del nostro pianeta, questi "biglietti da visita" astrali contengono in formato digitale anche dei piccoli scorci di quotidianità, come il suono di un bacio o la foto di un supermercato.

Il termine *scherzo* indica un momento musicale distensivo, volto ad alleggerire la tensione drammatica maturata nella prima parte di un'opera in preparazione della sua conclusione. Come forma compositiva, lo scherzo è solitamente caratterizzato dalla contrapposizione fra due diversi caratteri espressivi, il primo incalzante, vivace e marcato, il secondo più lirico e quieto.

TUTTA L'ESSENZA DI OFT, DA SCHUMANN A BEETHOVEN

Ouverture, Scherzo e *Finale* è una composizione che risale a uno degli anni di grazia di **Schumann**, il 1841, e con la quale ha cercato una soluzione poetica per liberarsi dalle forme classiche della sinfonia. Il passaggio del materiale melodico da un movimento all'altro e l'idea di non adeguarsi alla scansione tipica dei movimenti del genere sinfonico sono già due indizi in questa direzione. Aveva scritto, in un intervento critico pubblicato nel 1839, che nelle sinfonie del suo tempo i primi movimenti somigliavano a Ouvertures, gli Scherzi erano diventati qualsiasi cosa tranne che Scherzi, i Finali sembravano non sapere niente di quello che li precedeva. Il titolo scelto, così, è costruttivamente una risposta a quella situazione, **un atto di sincerità musicale che sposta il centro di gravità della scrittura sinfonica dalle strutture alle melodie e all'armonia**. La decisione di rinunciare al movimento lento, inoltre, è coerente con un desiderio di leggerezza di fatto insolito nella musica di grandi ambizioni come è, a conti fatti, anche questa sua gemma.

Con *Ouverture, Scherzo* e *Finale* Schumann si libera poeticamente dalle forme classiche del genere sinfonico e crea un brano che non trova riflesso in nessuno dei generi tradizionali.

La Quinta è la Sinfonia di Beethoven che più ha fatto versare inchiostro ai critici sia al tempo delle sue prime esecuzioni sia oggi. L'intero corpus sinfonico di Beethoven sembra esemplarmente riassunto in questo capolavoro il cui merito è stato anzitutto quello di ampliare in modo impressionante la sintassi della musica orchestrale, oltre che di innalzarne senza limiti le ambizioni. Tutta la teoria romantica della musica guarda in fondo agli orizzonti aperti da questa Sinfonia, un'opera peraltro dalla gestazione particolarmente laboriosa e dal successo non immediato. Wilhelm Furtwängler, uno dei grandi direttori d'orchestra del secolo scorso, ha scritto che *«l'inizio della Quinta è così insolito da apparire unico in tutta la storia della musica. Non ci troviamo di fronte a un tema nel senso corrente del termine, ma a quattro battute che svolgono il ruolo di un'epigrafe, di un titolo a caratteri cubitali»*. La concisione e l'incisività, se non proprio il carattere aggressivo della musica, sono del resto aspetti che fuoriescono in modo radicale

dalla costruzione tipica delle sinfonie di allora. Se si pensa che Beethoven, a 38 anni, la ultimò mentre già lavorava alla Sesta, la *Pastorale*, il contrasto non potrebbe essere più grande.

I quaderni di lavoro di Beethoven contengono preziose informazioni per ricostruire il percorso creativo della Quinta. I primi abbozzi risalgono all'anno 1800, mentre nei taccuini del 1804, quelli relativi al *Fidelio*, si trovano annotate alcune idee per il movimento di apertura. Altri appunti sono sparsi ai margini della stesura di altri lavori, come il Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 e la Quarta Sinfonia. L'ultima fase di elaborazione dura un anno intero, dall'aprile del 1807 all'aprile del 1808, quando tutta una serie di idee che riguardano in particolare l'ultimo movimento vengono continuamente cancellate e rimesse a punto. Le difficoltà non riguardavano tanto l'ideazione dei singoli episodi musicali, quanto la loro riduzione a un ordine formale. Rispetto all'*Eroica*, la Sinfonia n. 3, Beethoven si dimostra più esigente dal punto di vista dell'organizzazione del materiale: il rispetto dell'architettura classica è addirittura rigoroso, ma non è su questo versante che la Quinta propone le sue maggiori novità. Queste vengono piuttosto dall'orchestra, allargata a strumenti che all'epoca erano in uso solo nella musica all'aperto, come l'ottavino e i tromboni, dai cui interventi provengono sonorità giustamente definite "insurrezionali", oppure dal modo in cui i temi vengono scolpiti, quasi fossero intagliati nella natura stessa del ritmo.

Nel 1810, due anni dopo la prima esecuzione, la «Allgemeine musikalishce Zeitung», uno dei primi periodici di informazione e critica musicale della Germania, pubblicava una recensione di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, scrittore e compositore dilettante. Questo scritto, una delle principali fonti dell'immagine romantica di Beethoven, è una straordinaria esaltazione della musica, ma segna anche l'inizio di un fraintendimento, o per meglio dire di una sovrapposizione estetica che si rivelerà fatale per la comprensione del sinfonismo beethoveniano, tanto che ancora oggi ne siamo largamente debitori. **Genio, ispirazione soggettiva, moventi interiori, desiderio di assoluto, sono tutte cose che dopo Hoffmann sono come legate a doppio nodo all'immagine di Beethoven, ma che trascurano quanto il compositore fosse fedele, invece, a una visione "classica" della musica**, la ritenesse cioè un'arte eloquente, suscettibile di essere costruita come un discorso capace di raccontare

Architettura classica, sonorità insurrezionali, desiderio di assoluto... Nessun brano, come la Quinta di Beethoven, riesce ancora ad essere straordinariamente attuale e a contagiarci con la sua misteriosa vitalità anche quando l'avessimo ascoltata mille volte.

storie, rappresentare caratteri, descrivere situazioni. Hoffmann è stato il primo a sottolineare la qualità intellettuale dell'opera di Beethoven e a esigere che l'unità delle sue composizioni fosse ricercata non nella tecnica della scrittura, che a quei tempi sembrava invece piuttosto disordinata, ma nella riflessione da cui la Sinfonia nasceva, nel pensiero che le forniva spessore e contenuto spirituale. Non bisogna dimenticare, però, che in questo pensiero beethoveniano trovano spazio anche l'architettura, il senso delle proporzioni, l'equilibrio, insomma una misura artigianale dell'artefatto musicale al cui rispetto egli non viene mai meno.

Quando fu eseguita per la prima volta, in un'accademia del 22 dicembre 1808, la Quinta non passò inosservata, ma certo nemmeno particolarmente apprezzata, a causa della lunghezza del concerto e della qualità non sempre impeccabile delle esecuzioni che l'avevano preceduta. Beethoven aveva preparato una maratona di quasi cinque ore che comprendeva in ordine di apparizione: la Sinfonia *Pastorale*, presentata in quell'occasione proprio come Sinfonia n. 5; una parte della Messa in do maggiore; il Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra; la parte restante della Messa; la *Fantasia* per pianoforte, orchestra e coro op. 80; infine la Quinta Sinfonia, che in quella serata era indicata come Sinfonia n. 6. Durante l'esecuzione della *Fantasia* Beethoven, che sedeva al pianoforte, si interruppe e ricominciò da capo, non è chiaro se per un errore suo o dell'orchestra, che nelle prove si era spesso ribellata al compositore. Le prime cronache, così, non parlano affatto della Quinta, ma si concentrano soprattutto su quell'incidente. A partire da un concerto organizzato a Lipsia poco più di un mese dopo, il 9 febbraio 1809, ebbe inizio invece la storia di una fortuna che è giunta fino a noi e che non smette di contagiarci con la sua misteriosa vitalità anche quando l'avessimo ascoltata mille volte.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati

Giampaolo Pretto

Giampaolo Pretto è direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino dal 2016. Dal 2009 ad oggi è salito sul podio di numerose compagini italiane e internazionali: Teatro Petruzzelli di Bari (cui lo lega dal 2015 un'intensa collaborazione), Arena di Verona, Wuhan Philarmonic, Z. Paliashvili, Haydn di Bolzano, Teatro Olimpico di Vicenza, Unimi di Milano, OPV di Padova, Toscanini di Parma, Sinfonica Abruzzese. Ha diretto per tre anni di seguito (2016-2018) il concerto di Capodanno all'Opera di Firenze, e molte dirette Radiotre dal Festival Mito con la Filarmonica di Torino. Il suo repertorio spazia dal barocco al contemporaneo, privilegiando romanticismo e Novecento storico. Particolarmente a suo agio nel repertorio sinfonico-corale, ha diretto in questa veste *Das Gebet des Herren* di Schubert (Novara 2007), *Misericordium* di Britten (Firenze 2013), *Nänie* di Brahms (Bari 2017), Messa in mi minore di Bruckner (Bolzano e Trento 2016). Molte le prime italiane, tra cui i *Quattro preludi* e fuga di Bach/Stravinsky, *Feux d'artifices* di G. Connesson, il concerto per viola di J. Higdon, *Nähe fern* di W. Rihm; oltre ad altra preminente musica del nostro tempo, come Sciliar di Battistelli, Concerto per pubblico e orchestra di Campogrande, e altri brani di Colasanti, Pierini, Glass, Mintzer, Pärt. Ha una predilezione per Brahms, di cui ha diretto spesso Sinfonie e Serenate, incidendo la Nr. 1 in re maggiore op. 11 su DVD. Ha accompagnato in numerosi concerti e festival solisti del calibro di Ian Bostridge, Sorelle Labèque, Duo Jussen, Alexander Malofeev, Gabriela Montero, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Chloe Mun, Benedetto Lupo, Suyoen Kim, Signum Quartet, Nils Mönkemeyer. Nel 2022 è salito sul podio del Petruzzelli per la prima assoluta dell'opera *La notte di San Nicola* di Nicola Campogrande: produzione cui hanno assistito oltre diecimila persone in dodici recite.

Formatosi in flauto e composizione ai Conservatori di Verona e Torino, per la direzione è stato allievo di Piero Bellugi. Per diciotto anni (2000-2018) è stato docente e Maestro preparatore dell'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole.

Impegnato anche come compositore. ha al suo attivo il concerto per flauto violoncello e orchestra d'archi *Nine Rooms* (2013); il quartetto *A flat*, commissione 2014 dell'Ex Novo Ensemble di Venezia; *Per quelli che volano*, concerto per clarinetto e orchestra commissionato dalla Haydn di Bolzano e diretto in prima esecuzione nel 2016; *Tre d'amore* per orchestra da camera (2018), eseguito sul podio dell'Unimi a Milano. Del 2019 è la pubblicazione per i tipi di Durand della sua trascrizione per quintetto della seconda Sonata di Debussy. Il canale televisivo Classica di Sky gli ha dedicato due approfonditi ritratti per le serie "I notevoli" e "Contrappunti".

L'Orchestra Filarmonica di Torino

L'**Orchestra Filarmonica di Torino** è nata nell'aprile 1992 e da quell'anno realizza presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino una propria stagione concertistica. Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale sviluppato attorno ad uno specifico tema, sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata. L'interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico fanno dell'Orchestra Filarmonica di Torino una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

L'attività dell'Orchestra Filarmonica di Torino ha visto la realizzazione di numerose collaborazioni con prestigiosi direttori e solisti, che sempre riconoscono in OFT un ambiente musicale ricco di spunti e di energia propositiva. Dal 2016, Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino è Giampaolo Pretto, a cui vengono affidate le sfide musicali più impegnative. Negli ultimi anni, l'Orchestra Filarmonica di Torino ha inoltre collaborato con direttori quali Alessandro Cadario, Federico Maria Sardelli, Zahia Ziouani, Tito Ceccherini, Alexander Mayer, Daniele Rustioni, Filippo Maria Bressan, Benjamin Bayl, Nathan Brock e con solisti di fama internazionale tra i quali Marco Rizzi, Massimo Quarta, Simonide Braconi, Enrico Dindo, Maurizio Baglini, David Greilsammer, Francesca Dego, Benedetto Lupo, Mario Brunello. L'Orchestra Filarmonica di Torino ha inoltre contribuito a far scoprire in Italia talenti già noti all'estero quali Gilad Harel, Suyoen Kim, Alexander Chaushian, Martina Filjak, Philippe Graffin, Vincent Beer-Demander, Ronald Brautigam e a valorizzare, in qualità di solisti, musicisti del calibro di Emanuele Arciuli, Andrea Rebaudengo, Giuseppe Albanese, Francesca Leonardi, Ivano Battiston, Ula Ulijona. L'Orchestra Filarmonica di Torino è stata protagonista, insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e al Teatro Regio, dei Festival Estivi organizzati dalla Città di Torino e dalla Fondazione per la Cultura Torino; l'OFT è inoltre ospite da molti anni del Festival internazionale MITO-SettembreMusica con concerti sinfonici e da camera, proposti a Torino e a Milano. Negli ultimi anni, l'OFT è inoltre stata ospite di importanti stagioni quali quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona.

Il concerto in Conservatorio è aperto da un micro racconto ispirato al programma musicale e scritto appositamente per OFT dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro. |La lettura del testo, per immergersi nell'atmosfera speciale del concerto, è affidata all'associazione liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.

L'Orchestra Filarmonica di Torino propone per ogni concerto di Stagione alcune interessanti iniziative, frutto di collaborazioni consolidate. Eccovi in anteprima gli appuntamenti del mese di novembre.

Venerdì 17 novembre, alle ore 18.30, al Circolo dei lettori di Torino in via Bogino 9, è in programma "Leggere la classica", guida all'ascolto durante la quale il maestro concertatore Sergio Lamberto introdurrà musiche e compositori dei concerto Chypre, in programma martedì 21 novembre. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Sabato 18 novembre, alle ore 16.30, è in programma a Palazzo Madama la visita guidata a pagamento "CHYPRE Sulle fragranze del Mediterraneo", ispirata dal concerto di novembre della Stagione concertistica di OFT.

Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (ingresso libero con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: 011 5211788 (lun-dom 9.30-17.30)

L'iniziativa, alla sua sesta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.

PROSSIMO CONCERTO

21 NOVEMBRE 2023
ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto maestro concertatore

Musiche di Rachmaninov, Delius,
Respighi e Fuchs

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

- **martedì** 10.30-13.30 e 14.30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione : martedì, mercoledì, giovedì e venerdì** 10:30-13:30 e 14:30-18
- Il lunedì della prova generale 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su
www.oft.it/it/contatti.php

Stampa: AGT - Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Graphic Design Gabriele Mo
Ottobre 2023

Maggior sostenitore

Fondazione Compagnia di San Paolo

Sostenitori

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE PIEMONTE

CITTA' DI TORINO

Con il patrocinio di

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Con il contributo di

Fondazione CRT

FONDAZIONE PASSADORE 1888

Sponsor

LAVAZZA GROUP

STUDIO TORTA
Patents | Trademarks | Designs

Fornitori ufficiali

STUDIO MONTICONE S.R.L.
Consulenze Fiscali e Societarie

MCDATA di Massimo Cafasso

savana AGENZIA VIAGGI

platino PIANOFORTI

Media partner

UW&M UBYWEB&MULTIMEDIA UBYWEB.com

L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.oft.it